

le Statue, che si vedono sopra la Porta di questa Chiesa, con molte altre Figure, che adornano al di fuori questo Tempio.

## CAMPO SANTO.

**F**Orse non sarà venuto mai in pensiero a Popolo alcuno nell'Italia, nè in tutta l'Europa, di fare una così sontuosa, e magnifica Fabbrica per riporre, e conservare le rispettabili ossa de' Fedeli Cristiani, come ebbero nell'idea di fare quei Popoli di questa antichissima Città di Pisa nell'anno 1278, di nostra salute, nel qual tempo dettero principio a questa bellissima Fabbrica, stata fatta per tale effetto tutta adornata di finissimi marmi, quale considerandola nella sua magnificenza, e grandezza, facilmente si verrà in cognizione della grandissima spesa fatta per perfezionarla; Il disegno, che come si vede fatto sul gusto di quei tempi alla

E Got-

Gottica, fu di Giovanni Pisano, siccome sono di sua mano molte Urne, e Sepolcri, che si vedono in questo recinto, de i quali si è perduta la memoria a chi appartenessero. Principiata dunque con sì nobil pensiero questa illustre Fabbrica, fu poi corredata da una miracolosa terra, che dall' Arcivescovo Ubaldo della nobilissima Famiglia de' Lanfranchi fu fatta portare dalle parti di Oriente, o come altri vogliono da Gerusalemme, o da quei luoghi circonvicini, quale aveva l' attività di consumare i Cadaveri, che vi venivano seppelliti, in maniera tale, che in 24. ore non vi restavano, che le pure ossa, e li riduceva semplici Scheletri; attività al presente alquanto perduta, ma mantenuta in parte; stante, che quello, che prima faceva in 24. ore, adesso, secondo le recenti prove, che ne sono state fatte, ne viene fatto l' effetto in ore 48. E fu anche abbellita con diversi bellissimi  
De-

Depositi, ed antiche Pitture, come  
anderemo vedendo.

Entrati dentro per la solita Porta dell'ingresso, e voltandosi sulla mano manca si trova dipinto sulla muraglia a fresco, e nella maniera antica, e de' i tempi, in cui la Pittura non era salita a quel buon gusto, che da' posteriori Maestri, che sono venuti dopo di Giotto, e Cimabue, e dall'anno 1300. in quà è stata condotta. Si vede rappresentata la Vita di S. Ranieri Pisano, divisa in più Quadri dipinti, parte da Simone Memmio Saneſe, e parte da Antonio detto il Veneziano, quali hanno il suo pregio per l'antichità.

Le Storie di più Martiri, e Confessori, che dall'ingiurie de' tempi sono state guaste, e rovinate, non si conoscono quasi più, ed erano di Spinello Aretino.

La Storia del Leproso Giobbe abbandonato da tutti per la sua incurabile infermità, che si vede star-

E 2

fe-

fene sotto ad una Capannella, do-  
 ve viene visitato da' suoi più cari  
 Amici è un'opera del famoso Giot-  
 to, in quei tempi unico in quest'  
 arte, e primo Scolare del famoso  
 Cimabue, quello, che da alcuni  
 Greci, e cattivi Pittori, fatti veni-  
 re da' Fiorentini per dipingere nella  
 Chiesa di S. Giovanni di Firenze,  
 ebbe i primi principj dell' Arte del-  
 la Pittura, co' quali mediante il suo  
 ingegno, e capacità, arrivò a me-  
 gliorare quest' arte di maniera tale,  
 che con i lumi lasciati da lui sono  
 arrivati tanti bravissimi Maestri a  
 quella perfezione, nella quale ve-  
 diamo le loro opere; Ed abbenchè  
 noi altri viventi non possiamo dar  
 giudizio delle opere di quei famosi  
 Greci, che fiorirono una volta nell'  
 arte della Pittura, e delle opere  
 de i famosi Zeusi, Apelle, Parrasio,  
 e Protogene, perchè non sono ar-  
 rivate sotto gli occhi nostri. Io cre-  
 do ciò non ostante, che le Pitture  
 de i nostri Raffaellè, Tiziano, Cor-  
 reg-

reggio, e di tanti altri bravissimi, ed eruditissimi Maestri si potessero uguagliare con quelle; giacchè vediamo, che li nostri peritissimi Maestri di Scultura hanno saputo uguagliare gli antichi Greci nella suddetta arte; del che ne possono fare testimonianza le opere del famoso Michel' Angelo Buonarroti, e di altri Professori, che hanno anche saputo darle una certa morbidezza, e leggiadria ne i capelli, e ne' panneggiamenti, che ingannano la natura stessa; così possiamo credere, che anche nella Pittura, se potessimo uguagliar le opere de' nostri Maestri a quelle di quei tempi, tanto decantate da Plinio, e da altri Scrittori, e Poeti, che forse ci troverebbero qualche cosa più di gusto, e ci piacerebbero più le nostre di quelle; non recandomi maraviglia le tante favolose lodi, che vengono fatte a quei Pittori antichi, quali considerando, si trovano essere parti della maraviglia, che si

facevano quegli antichi Greci, nel vedere esser nata nel mondo un'arte, che non vi era mai stata; E perciò viene decantato quel fatto

*Plin. l. 35.  
pag. 10.*

famoso del getto della spugna, che casualmente fece la spuma al Cavallo, o, come altri dicono, al Cane, che dipingeva Apelle, o, come altri vogliono, Nealco nel dipingere il suddetto Cane arrabbiato, e come cosa maravigliosa, e ben dipinta; ed il tanto decantato

*Ibid.*

Gialiso dipinto da Protogene, e lodato tanto da Apelle, nella quale opera consumò sette anni; ed il famoso Genio degli Ateniesi, dipinto da Parrasio, che nel descriverlo Plinio dice: *Pinxit, & Dæmonem Atheniensium argumento quoque ingenioso; volebat namque varium, iracundum, injustum, inconstantem: eundem exorabilem, clementem, misericordem, excelsum, gloriosum, humilem, ferocem, fugacem, & omnia pariter ostendere. Come si potesse dare in un viso dipinto tante*

te qualità nel medesimo tempo, io non lo so comprendere; nè come si potesse consumare sette anni in dipingere un Giovine per il Gialiso; nè come una spugna gettata a caso potesse dipingere tanto al naturale la spuma, che esce dalla bocca di un Cane, e di un Cavallo; Perciò lasciamo credere ad ognuno ciò, che gli piace; giacchè delle cose, che non si vedono non ne possiamo dar sentenza veruna. E tornando di dove ci partimmo, e ad osservare queste antiche Pitture del Campo Santo, dove troveremo anche qualche cosa da gustare in queste Pitture, benchè fatte in quei tempi, in cui ebbe principio lo ristabilimento della Pittura.

In faccia a questa Navata si vede il Deposito del famoso Giureconsulto Gio: Francesco Vegio, colla Statua del medesimo posta a giacere sull' Urna, che è opera di Stoldo Lorenzi da Settignano, Scolaro del Buonarroti.

E la Pittura fatta a fresco, rappresentante la Storia di Ester quando chiede in grazia al Re Assuero la liberazione del Popolo Ebreo, è opera di Agostino Massa, e l'Architettura di Baccio Lotni.

Il Ritratto del Dottore Gio: Antonio Corazzi Pisano, famosissimo Medico, fu fatto in Carrara.

L'altro Deposito del famoso Bartolomeo Medici, del quale si vede il suo Ritratto al piede di una Guglia, è opera del Tribolo Scultore, ed Architetto, che tutto fece di sua mano.

Il Ritratto dell'Eloquentissimo Dottore Benedetto Averani, fu fatto dal Piemontini.

La Storia della Giuditta, dipinta a fresco, quando taglia la Testa ad Oloferne, e quando torna trionfante in Betulia, è opera del Cavalier Guidotti Lucchese.

Nel canto voltandosi per l'altra Navata, si vede dipinto il Sistema del Mondo con tutti i Segni Celesti.



fi, e susseguentemente nella stessa facciata della lunghezza di questa Fabbrica, la Distinzione degli Animali, Adamo, ed Eva nel Paradiso Terrestre, e la formazione della Donna levata dall' Uomo, sono tutte opere di Buonamico Buffalmacco Pittore antico, e nominato anche nelle Novelle del Boccaccio, come Uomo curioso, e giocoso.

Tutte le altre Storie nell' ordine secondo, e più basso, che principiano dalla fabbrica dell' Arca di Noè, e dalla sua ubbriachezza, cagionatagli dal vapore del Vino, di cui egli non ne aveva la cognizione; dove si vede quella Donna Vergognosa di Campo Santo, passata in Proverbio; quale nel vedere Noè steso in terra starsene nudo dormendo, volendo chiudersi gli occhi con una mano per non vedere, nello stesso tempo lascia luogo alla vista de i medesimi fra un dito, e l' altro, con ciò spegando la curiosità donnesca. Con tutte le altre  
Sto-

**Storie della Sacra Scrittura**, messe  
per ordine una accanto all'altra,  
fino alla Regina Saba, quando mos-  
sa dalle maraviglie, che si diceva-  
no allora del famosissimo Tempio  
di Gerusalemme, andò a visitare il  
Re Salomone, per vedere anche la  
sua magnificenza, e le sue tanto ri-  
nomate ricchezze, dove si vede  
anche il Ritratto dello stesso Pittore  
Benozzo Gozzoli Fiorentino,  
che dipinse tutte le dette Storie  
Sacre con colori così belli, e vi-  
vaci, che pajono dipinte moderna-  
mente. Questo Pittore fu uno de'  
più bravi Maestri, che escisse dal-  
la Scuola di Giotto, che fu Scolare  
di Giovanni de' Cimabuoï Fiorenti-  
no, detto volgarmente Cimabue,  
il quale era di assai onorevole Fa-  
miglia, come riporta Filippo Bal-  
dinucci nella sua Storia de' Pittori  
Antichi, e dal 1200. in quà; Essen-  
dochè il suddetto Pittore dipinse  
queste sue riguardevoli opere, e le  
terminò nell'anno di Nostra Salute  
1486,

1486., quali sono degne di osservazione, per esser molto bene disegnate, e condotte per quello, che facevano allora, e per l'antichità delle medesime, e per gli Vestimenti, che usavano in quei tempi, ne i quali egli dipinse.

In mezzo a queste Pitture, ed a questa lunga Facciata si trova una Cappellina adornata al di fuori di Pitture rappresentanti l'Annunziazione della Vergine Santissima coll' Adorazione de i Re Magi, ed altre Figure, quali sono opere di Taddeo Bartoli Sanese, ed il Sepolcro, e Deposito, che è dentro alla detta Cappellina di Ligo Ammannati Medico, è di mano di Giovanni Pisano.

In fondo a questa Navata si vede il Sepolcro del famoso Decio Giureconsulto fatto dalla mano del bravissimo Scultore Stagio Stagi da Pietra Santa, e lavorato tanto delicatamente in quelli sfogliami, e Bassi rilievi, che non invidiano le opere degli antichi Greci, e fece ancora  
con

con molta maestria la Statua, che rappresenta il detto Decio a giacere sopra il Sepolcro, come si vede.

Le Storie dipinte a fresco sul muro di Ozia, e la Cena di Baldassarre coll'apparizione della Mano, che scrive *Mane Techel Fares*, sono di Zaccaria Rondinosi Pisano.

Il Deposito del Buoncompagni, che si trova avanti di entrare nella Cappella detta del Pozzo, colle Statue, che l'adornano, è opera di Bartolommeo Ammannati Fiorentino, quale in questa sua opera non è paragonabile colle altre, state fatte da lui in altri luoghi.

Quì si trova la suddetta Cappella, nella quale ogni giorno si celebra una Messa in suffragio dell' Anima di Monsignore del Pozzo Arcivescovo di Pisa, e per Privilegio, ed Indulgenze concesse a questo luogo da' Pontefici, anche li giorni Festivi sempre si celebra per il suddetto la Messa di Requiem; Ed all' Altare vi è una Tavola rappresen-  
tan-

tante S. Girolamo nel Deserto a i piedi d'un Crocifisso, quale è un' opera assai bella di Aurelio Lomi.

Il Deposito dell' Arcivescovo Giuliano Viviani Pisano, fu fatto nelle Scuole di Carrara da Giuseppe Nelli Scolare del Cavalier Bernini, sul modello che ne fece Gio: Battista Foggini.

L' antiche Pitture, che rappresentano la Crocifissione, Resurrezione, ed Ascensione del Signore Salvator Nostro, sono opere del suddetto Buffalmacco, e di Antonio Vita da Pistoja, osservabili più per la loro antichità, che per altro.

Il bellissimo Deposito di Matteo Curzio Pavese, famosissimo Filosofo, e Medico, con la Statua rappresentante lo stesso Curzio, è tutta opera di Stoldo Lorenzi da Settignano, uno de' più bravi Scolari, che sieno usciti dalla Scuola del famosissimo Michel' Angelo Buonarroti, e molti anche intelligenti di quest' Arte, non sapendo il vero

Au.

**Autore di questa Statua, hanno creduto, che ella fosse escita dagli scalpelli dello stesso Buonarroti, ed in molti ancora seguita tal credenza, per esser tanto bella, e tanto ben disegnata; ed il Ritratto del famoso Dottor Chesi, vicino a questo Sepolcro, è di mano di Gio: Battista Foggini.**

**Nel canto per rivoltare, e ritornare nella prima Navata, di dove entrammo, vi è rappresentata la Morte dell' Uomo, ed il Giudizio Universale, dove si vedono tre Cadaveri dentro tre Casse, uno cominciato a consumarsi, l'altro mezzo spolpato, ed il terzo ridotto in sole aride ossa; quali rappresentano l'effetto, che fa la terra di questo Ghiostro, come si disse; con alcuni Signori a Cavallo, quali stanno osservando li detti Cadaveri, e la virtù di questa terra, quando restano sepolti in essa; e fra questi si dice esservi li Ritratti dell' Imperator Federico Primo, detto Barbarossa; di**  
**Lo-**

Lodovico il Bavaro Imperatore ,  
 quale figura di chiudersi il naso per  
 non sentire il fetor de' Cadaveri, e  
 quello di Castruccio Castracani de-  
 gl' Interminelli Lucchese , che è  
 quello , che tiene in mano un' Asto-  
 re; e quello di Uguccone de' Con-  
 ti Tarlati dalla Faggiuola nel Casen-  
 tino, fatti per bizzarria di Andrea  
 Orgagna Pittore Fiorentino, quale  
 volle forse significare con questa  
 sua bizzarra invenzione, che tutti  
 questi Signori in più tempi sono sta-  
 ti a vedere, e visitar questo luogo.

Sotto a queste Pitture vi sono di-  
 verse Inscrizioni antichissime, e par-  
 ticolarmente quelle due fatte in an-  
 tichissimi marmi, state scritte in  
 memoria del tempo, nel quale que-  
 sta Gittà nel Consolato di Lucio  
 Cesare , e Cajo Cesare Fratelli fu  
 dichiarata Colonia Pisana, con al-  
 tre memorie di quest' antichissima  
 Città, del tempo in cui si gover-  
 nava come Repubblica; Ed una co-  
 lonnetta milliana, cioè una di quel-  
 le

le colonne; che ufavano gli Romani di mettere nelle strade pubbliche distante una dall'altra mille passi di misura Romana, essendo quella differente da quella, che si tiene ne i tempi presenti in questa nostra Toscana; poichè il Passo chiamato Geometrico, che ufavano i Romani in quel tempo, era composto di cinque Piedi, secondo la misura del Piede, che ne tenevano nella Piazza pubblica del Campidoglio allora in Roma; E mille di questi Passi facevano la distanza del miglio, così chiamato per li mille passi, che lo compongono, corrispondendo il Piede Romano per l'appunto al mezzo braccio della misura nostra a Panno Fiorentino; Sicchè il Passo antico Geometrico, e Romano, che si ufava anche in questa nostra Toscana di cinque Piedi, veniva a essere Braccia due, e mezzo delle nostre Fiorentine; dove che adesso in queste nostre Contrade si usa il Passo, col quale si  
mi-

*Villalpando, Mariana, Riccioli, Beverlini, de Ponderib., & Mensur. Vedi Misura del Passo Romano.*



misura la detta distanza del miglio, per riforma stata fatta modernamente da' Fiorentini, di braccia tre a Panno; Sicchè fanno doventare la distanza del miglio braccia tremila, quando prima era braccia duemila cinquecento. Questa colonnetta fu ritrovata nella Via antica, detta la *Via AEmilia*, in oggi detta la strada Maremmana, dove tuttavia se ne vede un'altra di marmo bianco, in un luogo chiamato al Rimazzano, lontano un miglio di dove fu cavata questa, con una simile Iscrizione, significante la suddetta Via. Memorie, che alli tempi nostri sono restate rarissime, poichè in molte, e diverse strade, che vi erano tali segni in questa nostra Toscana si sono perdute, e non si trovano più.

Il Giudizio Universale, che qui vi viene rappresentato cogli Angeli, che dividono gli Eletti da' Condannati, dove fra li Beati si vede un Pontefice, che per quello ne di-

E

ca

ce la Tradizione, vien creduto il Ritratto d' Innocenzo Quarto, è opera di Andrea Orgagna Fiorentino.

L' Inferno dipinto secondo la descrizione, che ne fa il famoso Dante è opera di Bernardo Orgagna, forse Fratello del suddetto Andrea, e qui poco distante si vede il Deposito del miracoloso, e Beato Gio: della Pace Pisano.

Gli Anacoreti, che sono dipinti per compimento di questa gran Fabbrica, che ha di lunghezza braccia 210, della nostra misura Fiorentina, e di larghezza braccia 72, sono gli ultimi, che si trovano per ritornare alla porta, dalla quale entrammo, e furono dipinti da Pietro Laureati Senese, Pittore anche questo de' Secoli, in cui l' arte della Pittura non era anche arrivata alla perfezione.

L' Affunta, che è sopra la porta suddetta di dove entrammo, fu dipinta da Simone Memmio.

Gli